



TOTI TRACCIA LA ROTTA: PRONTI ENTRO LA METÀ DI DICEMBRE

Autonomia, la Liguria accelera La prima svolta già nel bilancio

Nella manovra saranno estese al massimo le competenze regionali

IL CASO

ALESSANDRA COSTANTE

GENOVA. «Vorrei fare in fretta, ma non so se ce la faremo in quindici giorni». Giovanni Toti incassa l'apertura del presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, già in trattativa con il governo per l'autonomia differenziata della sua Regione e disposto ad aspettare al tavolo la Liguria (così come la Lombardia) per un paio di settimane, non di più: «Ne va della serietà del percorso che abbiamo avviato» ha spiegato martedì da New York il governatore emiliano che è anche il presidente della Conferenza delle Regioni. Ma la road map ligure, avverte Toti, sarà necessariamente più lunga di quindici giorni e porterebbe alla metà di dicembre con un percorso in due tappe e un po' meno "soft" di quello emiliano.

Prima tappa: l'approvazione di una legge di stabilità regionale molto "politica" e autonomista. Seconda: in coda alla sessione del consiglio che disegnerà il bilancio della Liguria nel 2018, il governatore ligure vorrebbe proporre un ordine del giorno (o se sarà un altro tipo di provvedimento è ancora da vedere)



Il governatore Giovanni Toti

per dare mandato alla giunta regionale di procedere con il governo ad una trattativa sull'autonomia differenziata, come prevede l'articolo 116 della Costituzione. Evrebbe Toti che «su questa risoluzione ci fosse un'approvazione ampia», ben più della maggioranza di governo.

Il punto principale del progetto di autonomia differenziata sono porti, logistica e trasporti. Significa maggiore autonomia di gestione del sistema portuale ligure e dell'aeroporto: in soldoni una fetta (circa il 10%) dei proventi di Iva e accise, che complessivamente cubano circa

DL FISCO, CHIESTO STOP AUMENTO ETÀ PENSIONABILE

RINVIARE di sei mesi il decreto che fa scattare, dal 2019, l'aumento dell'età per la pensione a 67 anni. È uno degli emendamenti bipartisan presentati al decreto fiscale in Commissione al Senato. Tra le proposte di modifica presentate, anche lo stop alle bollette a 28 giorni e la possibilità di ampliare la platea della rottamazione bis consentendo di accedere alla nuova definizione agevolata anche a chi non aveva fatto domanda.

una legge di bilancio «molto aggressiva sul fronte dell'autonomia». Senza entrare in rotta di collisione con il governo e le leggi che regolano i principi di finanza pubblica, però il governatore ligure avrebbe intenzione di «stressare» il bilancio fin dove è possibile per avere maggiore autonomia, «estendendo al massimo livello le competenze regionali». Dunque, una legge di stabilità molto «politica» per accompagnare la richiesta di trattativa con il governo sull'articolo 116 della Costituzione.

Nel bilancio potrebbero esserci nuove semplificazioni burocratiche proprio legate all'Ambiente e al Territorio. Ma anche un affondo sulla fiscalità, attraverso accordi con i sindacati per la programmazione delle imposte: «Se un sindaco vuole abbassare Tari e Tasi, vorrei che la Regione Liguria potesse farsi carico di coprire con le proprie entrate quei minori incassi» spiega il governatore. «Ciò che contesto - conclude - sono i vincoli imposti all'autonomia politica. Non capisco perché debba essere Padoan a decidere come la Liguria spende i suoi denari; allo Stato dovrebbe solo interessare avere dalla Liguria ciò che gli spetta».

costante@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CONTINUERÀ a restare fuori dalla mischia sino all'inizio della campagna elettorale, ma la presidente della Camera Laura Boldrini, domenica 12 novembre parteciperà alla manifestazione che segnerà il lancio elettorale di Pisapia. Un rom-

per gli indugi che si intreccia con un altro giro di boa: quello impresso dai Radicali di Emma Bonino che hanno deciso di correre alle politiche auspicando un'intesa con Pisapia ma anche con forze politiche impegnate sul fronte europeista.

mini-lista, la mia preferenza viene comunque estesa in percentuale variabile ai medesimi partiti e ai loro candidati: una distorsione macroscopica della volontà dell'elettore. Senza dimenticare che il perverso meccanismo delle candidature in più collegi, la possibilità di correre sia nel maggioritario che nel proporzionale con l'obbligo di prediligere il primo

seggio se si conquistano su entrambi i fronti, potrebbe far sì che si debbano pescare da altre circoscrizioni gli eletti mancanti. E anche qui la volontà dell'elettore certo non sarebbe rispettata...». Perciò da Genova, a stretto giro, potrebbe arrivare la prima bordata giudiziaria.

indice@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IN SICILIA, PERÒ, L'EX CAVALIERE FIUTA LA VITTORIA E RIEMPIE IL POLITEAMA DI PALERMO

Berlusconi a Musumeci: non lamentarti delle liste

Il leader di Forza Italia: Sgarbi sarà assessore. E annuncia: accordo di governo con Salvini e Meloni

dall'inviato
AMEDEO LA MATTINA

PALERMO. Re Silvio riempie il Teatro Politeama presentato da un emozionato Gianfranco Micciché che rivive la vecchia gloria passata quando Forza Italia dettava legge nell'isola. «Presidente - dice al microfono il coordinatore azzurro - questa che hai davanti è la Forza Italia che non tradisce mai. È la Sicilia che ti adora». Dalla platea e dai palchi pieni si alza l'urlo d'orgoglio dei candidati e delle truppe che sanno di essere ad un passo dalla vittoria, dalla presa del potere, dalla conquista di Palazzo d'Orleans. Il problema è che l'eventuale eletto alla presidenza, Nello Musumeci, è un osso duro, un ex missino che pensa di non farsi irretire, condizionare. Ma il Cavaliere è convinto di avere fatto prigioniero il catanese con il pizzo alla Italo Balbo, che deve pure ingoiare gli imprevedibili. E la finisca, di dire di avere appreso i nomi degli inquisiti nelle liste dai giornali.

Musumeci invece se n'è lamentato in Tv, in tutte le interviste. «E questo non dovevo farlo, caro Nello: pensa a

vincere», gli ha detto in faccia il Cavaliere durante la cena di martedì sera a Villa Igiea. Aggiungendo che nel confronto con gli altri candidati durante la trasmissione su RaiTre di Lucia Annunziata ha sbagliato, è stato debole, si è fatto mettere sotto dal candidato M5S Giancarlo Cancelleri. «Ecco perché ho dovuto aggiungere la tappa di Catania dopo Palermo: per recuperare il terreno che hai perso».

Sul palco Berlusconi fa un cenno veloce agli imprevedibili, liquidandoli così: «Alcuni hanno sollevato eccezioni su uno, due candidati. Se non vi sembrano le persone giuste non votateli, ci sono le preferenze». Poi elenca le cose che Musumeci dovrebbe fare una volta eletto: imposte ridotte del 50% in alcune zone della Sicilia; zero tasse per le start up; dieci anni di tassazione zero anche per i siciliani che tornano nella loro terra; nessuna autorizzazione preventiva per costruire e per mettere su un'attività commerciale: solo controllo successivo. Musumeci in prima fila è impassibile, non batte le mani. Eppure è il programma che è stato scritto e illustrato durante la cena di martedì. Il



Silvio Berlusconi L'ESPRESSO

programma di Forza Italia che viene offerto al candidato del centrodestra che il Cavaliere dal palco definisce «un esempio di onestà, trasparenza e capacità».

Applausi, poi standing ovation quando Berlusconi annuncia che l'assessore ai Beni Culturali sarà Vittorio Sgarbi. Lo spettacolo finisce, ma prima l'ex premier indica il grande male dei 5 Stelle. Persone, dice Berlusconi, che non hanno mai lavorato, giustizialisti, che hanno un programma fatto di tasse. «Chi vota 5 Stelle sono persone che non ragionano».

COMPRAVENDITA SENATORI: «SILVIO CORRUTTORE»

«BERLUSCONI ha agito, pacificamente, come privato corruttore e non come parlamentare». Così i giudici della Corte di Appello di Napoli nelle motivazioni della sentenza che ha dichiarato prescritto il reato di corruzione nei confronti del leader Fi e di Lavitola nella presunta compravendita dei senatori che portò alla caduta del governo Prodi.

I berluscones sciamano fuori dal teatro. Nello Musumeci da una parte, Silvio Berlusconi dall'altra vanno a piedi in via Principe di Belmonte. Entrano al bar Spinato in un delirio di persone e giornalisti. Nella folla compare Francesca Pascale in un elegante leggero cappottino bianco. Selfie a non finire. Quando si libera dalla folla, tutti chiedono se Musumeci non le pare troppo duro e di destra per vincere. La replica: «Silvio sa come neutralizzarlo. Se vince, e deve vincere, deve dire grazie al presidente». E al giornalista: «An-

che a te piacciono le donne?». Li vicino c'è Micciché. Secondo lui ai siciliani non interessa un fico secco degli imprevedibili, ma di stare meglio. «Musumeci vince grazie a noi, se perde è a causa sua perché di errori di comunicazione ne ha fatti tanti». Musumeci "prigioniero"? Si vedrà. Intanto potrebbe perdere a causa del voto disgiunto dei siciliani che vorrebbero votare il candidato di sinistra Claudio Fava, ma alla fine mettere la croce su Cancelleri per non far vincere Berlusconi. Ma c'è il voto disgiunto al contrario. Dice il candidato: «Molti di sinistra voteranno per me. Al ballottaggio per le provinciali di Catania, quando ho vinto, il comunista Scuderi disse di votare per me».

Oggi tutti appassionatamente insieme e con le lame affilate dietro la schiena a Catania. Nessuno salirà sul palco dell'altro. Berlusconi, Salvini e Meloni ognuno per conto suo. Anche se il leader di Forza Italia annuncia un «accordo» con Lega e Fratelli d'Italia su programma e composizione della squadra di governo.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ne di news costruite in modo falso o tendenzioso, rilanciate costantemente da reti organizzate. Vale per chi ha detto che sono andato in vacanza in Lamborghini, o parla di casa mia. Falsità sono girate anche sul viaggio in treno. È in atto un tentativo impressionante di condizionare la politica italiana, segnatamente contro il Pd. Non tocca a me dire se sono russi visto che la catena organizzativa di comando la scopriranno i magistrati, ma M5S ha costruito tutto sulla falsificazione scientifica, i trolls, le firme false a Palermo, il bilancio falso a Torino, le coperture false del reddito di cittadinanza, le fake news rilanciate in modo costante. Ormai non ci scandalizza più nulla: Grillo ha detto che Las Vegas sta sul mare e Lagos è la città più bella del mondo. Immaginate cosa sarebbe successo, se l'avessero detto Martina o Richetti».

Renzi spera che Macron possa diventare un alleato per superare l'austerità in Europa: «Di sicuro l'Italia non può permettersi altri cinque anni di fiscal compact: chiunque vincerà, dovrà fare questa battaglia, e io credo che la Francia sarà nostra alleata». Non vede problemi, invece, con Trump: «Il rapporto tra Italia e Usa è a prova di bomba, molto più forte delle relazioni personali tra i presidenti. Certo con Obama (che ha incontrato ieri ndr) c'era e c'è ancora tutta un'altra sintonia e amicizia personale, ma anche se con Trump ci sono idee diverse, rimane la necessaria determinazione a lavorare insieme».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI